ANNO V 1852 - N° 242

L'OPINIONE

Venerdì 3 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, Torino, L. 40	— Provincia, L. 44	— Estero, L. 50
6 Mesi » 22	» » 24	» » 27
3 Mesi » » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

STAMPATI FRA C.I 2 TORINO

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 2 SETTEMBRE

LA RIVOLUZIONE SOCIALE

di P. J. Proudhon

I.

Proudhon non va confuso nel lungo stuolo dei socialisti, i quali per rifermare l'uomo cominciano a togliergli la libertà, e per renderlo felice dimenticano le leggi invariabili della natura. Proudhon è un carattere non peranco ben definito, e che si esplica ad ogni scritto che pubblica, ad ogni palla che lancia contro la società, per attirare gli sguardi a sè. Egli vide e dimostrò meglio forse degli economisti le assurdità, le stravaganze ed i pericoli delle dottrine di Fourier col suo falanstero; di Cabet, co' suoi indispensabili rifugi al pudore e la sua *carta* gastronomica ed igienica; di Luigi Blanc, colla sua formola sacramentale dell'organizzazione del lavoro. Tutte queste scuole egli ha combattute con una vigoria, con una forza di logica che non si poteva desiderare maggiore. Il Sudre, interprete della paura, non ha esposte e rivelate le ultime conseguenze del comunismo e del socialismo di tutti i colori e di tutte le gradazioni con tanta chiarezza e verità quanto l'audace scrittore nella sua *Filosofia della miseria*. Egli niega ai socialisti francesi il merito dell'invenzione. Dall'*Atlantide* di Platone all' *Icaria* di Cabet, tutte le utopie sociali sono uno stesso sogno, sono una finzione medesima, diversa nelle forme, uguale nella sostanza. Per lui vi sono nella natura cose comuni a tutti gli uomini, e cose che divengono *proprie*, donde segue che la vita sociale consiste nel godere in comune ciò che è comune, ed in particolare ciò che è proprio, vale a dire quello che si riferisce alla famiglia, quello che non potrebbe essere posto a disposizione della società senza sciogliere i vincoli domestici.

Avverso al socialismo, al quale ha fatto più male di tutti i membri dell' Accademia delle scienze morali e politiche, riuniti insieme, Proudhon doveva fatalmente cadere nel girone della economia politica. Nel leggere le sue censure, le sue diatribe avvelenate contro Malthus ed i Malthusiani, contro Say e Rossi, niuno parrebbe tanto lontano dalle verità economiche quanto lui; eppure pochi sostennero con tanto senno e difesero con sì mirabile costanza i principii della libertà del lavoro, del commercio e della concorrenza, l'unione del capitale e del lavoro e l'esclusione dello Stato dai negozi riguardanti l'industria e le arti.

Proudhon è quindi economista; ma un economista dissidente, indisciplinato, che maneggia con rara abilità una critica dissolvente, che si compiace nel descrivere ed anco nello esagerare le piaghe sociali, che si adopera a distruggere più che ad edificare, e che talora dà alla verità le proporzioni del paradosso. Sapendo che in Francia un *bon mot* fa più fortuna di un bel pensiero, egli ha gittato in mezzo alla società la sua famosa formola – *la propriété c'est le vol* – ha fatti volumi per isvilupparla, ha vergate pagine eloquenti per chiarirne la giustezza; ma quando tutti andavano ripetendo che egli voleva sostituire alla proprietà il possesso, ed attendevano il suo testamento, egli dichiarò che i suoi lettori erano ignoranti, che non l'avevano compreso e gli avevano attribuite idee e pensieri che mai non gli brulicarono pel capo. » Io non m'accingo ora, scriveva nel 1848, con una sciocca e vile impertinenza a commentare la formola troppo nota e *troppo poco compresa* : *la proprietà è furto*. Ciò si dice una volta e non si ripete. Lasciamo questa *macchina da guerra*, buona per l' insurrezione, ma che adesso non può servire che a contristare la povera gente. » Per questa guisa Proudhon distrugge con una mano l'edifizio che ha eretto coll'altra.

Ma se abbandona volentieri all' ira dei suoi nemici la sua teoria della proprietà, è però tenace nel difendere la sua formola della rivoluzione sociale. Questa rivoluzione, che il 24 febbraio 1848 sembrò iniziare, non poteva consistere che nell'abrogazione totale o parziale, ed in ogni caso progressiva, dei grandi organismi che nell'origine della società valsero a domare la natura ribelle dei popoli, nell'estinzione dei debiti, nella propagazione del benessere, *nella trasformazione della proprietà*, nell' annientamento dei partiti, infine nell'educazione sociale ed uguale delle plebi.

Vasto programma, che Proudhon aveva già delineato nella sua opera dell' anno scorso : *Idea generale della rivoluzione del 19° secolo*, e che si accinge ad esporre in tutte le sue parti nella sua *Rivoluzione sociale*, che a malgrado della servitù in cui è la stampa francese, egli ottenne di dare alla luce.

L' ingegno paradossastico di Proudhon si manifesta in tutta la sua potenza in questo scritto. Quale assunto più strano, più ridicolo di quello di voler rinvenire nel colpo di Stato del 2 dicembre la dimostrazione della rivoluzione sociale? Eppure egli ammassa sofismi sopra sofismi, scherza colla logica, interroga la storia, classifica i fatti economici, per giugnere a questa conclusione che Luigi Napoleone debbe prendere arditamente il suo titolo di capo del socialismo, d' Anticristo (*Louis-Napoleon, chef du socialisme, c' est l'Antechrist*) ed inalberare, invece della croce, l' emblema massonico, il livello, la squadra e l' appiombo, segno del moderno Costantino a cui la vittoria è promessa, *in hoc signo vinces* ! (p. 115-6).

Fare di colui che ha dichiarato al socialismo una guerra più aspra, più micidiale che non il generale Cavaignac nelle giornate di giugno, l'apostolo ed il rappresentante dell' idea sociale, può sembrare un' amara ironia, un insulto al partito sconfitto il 2 dicembre! Ma Proudhon non oltraggia i vinti, non si cura de' morti, e procede difilato alla sua meta tutto lieto di trovare qualcuno a cui possa attribuire l' alta missione di mandare ad effetto la sua teorica.

Ma la rivoluzione sociale non è soltanto economica, bensì economica, religiosa e politica. Essa abbraccia tutti gli elementi della vita sociale, si estende a tutti gli ordini della città, a tutte le parti dello Stato, alla religione sostituisce l'ateismo, al governo l' anarchia, all' interesse del capitale la gratuità del credito.

Quindi ateismo, anarchia e credito gratuito sono la triade che costituisce la società rinnovata, il regno dell' Anticristo. Ora vedremo che cosa intenda Proudhon per ateismo, anarchia e credito gratuito.

Non dimentichiamo che la metafisica di Proudhon, con tutte le sue conseguenze è tolta di balzo dalla Germania, e specialmente dalla scuola, che i tedeschi sogliono appellare la sinistra hegeliana. Questa scuola si compone di Luigi Feuerbach, Bruno Bauer, Daumer, Lutzelberger, Grün ecc., discepoli d'Hegel, che spinsero fino alle ultime conseguenze le dottrine dell' illustre professore, e che rinnegati da quella che si chiama la scuola ortodossa hegeliana e che ha per rappresentante il Michelet di Berlino, continuano tuttavia a vantarsi allievi riverenti e soli seguaci della tradizione del celebre loro maestro.

Feuerbach e Bruno Bauer riuscirono di negazione in negazione all'ateismo, che propugnarono con audacia incredibile, come Grün riuscì al socialismo, da lui svolto con molta maestria.

Proudhon si è famigliarizzato colle opere di codesti scrittori, e ne seminò a larghe mani le idee ne' suoi libri. Il suo ateismo, primo gradino della rivoluzione sociale, non debbe perciò essere considerato come la risurrezione delle dottrine desolanti, tiranniche e schifose de' d'Holbach; ma come merce germanica introdotta di contrabbando in Francia, ingannando la vigilanza de'doganieri.

Da ciò deriva che l'ateismo di Proudhon rispetta le convinzioni individuali, e non tiranneggia la coscienza, come i rivoluzionari del 93. Spogliata l'idea dello scrittore francese della sua forma, l'ateismo da esso predicato si riduce nella *Révolution sociale* alla negazione di ogni religione per parte dello Stato, all'abolizione del culto, come elemento di governo.

Citiamo le sue parole in tutta la loro crudezza p. 28-9):

» Senza che la rivoluzione attestasse il più lieve odio al culto, v'era ragione di chiedere, nel 1848, se, a seconda del principio della libertà religiosa e del progresso della ragione pubblica, si doveva mantenere per più lungo tempo a spese della nazione un corpo tanto formidabile, qual è il clero; se non era giunto il tempo per la società francese d'incominciare la rinuncia al culto, considerato siccome principio di morale ed istrumento d'ordine, se non conveniva a quest'ora a giovamento degli stessi costumi e senza dogmatizzare menomamente, trasferire l'autorità religiosa nel padre di famiglia, come si trasferiva l'autorità politica nel cittadino: d'apprendere alle masse che la preghiera è soltanto un supplimento della riflessione, ad uso de' fanciulli e de'semplici : i sacramenti ed i misteri, un'allegoria delle leggi sociali; il culto, un emblema della solidarietà universale; di dir loro finalmente che l'uomo, il quale ha virtù privata, fedeltà agli obblighi, devozione alla patria solamente per timore di Dio e paura del carnefice, lungi di essere un santo, non è che uno scelerato. . . . .

» Per me, io aveva tanta fede nella moralità del popolo, a malgrado dell' influenza micidiale del *pauperismo*, che non avrei esitato ad appoggiare la libertà più estesa e, rispettando le credenze individuali, a mettere definitivamente la religione fuori dello Stato, vale a dire, fuori del bilancio..... »

Però l'idea di Proudhon è monca in questo libro, e fa d'uopo cercarne il compimento nelle sue precedenti scritture.

Nella *Révolution sociale* egli restringe adunque la rivoluzione religiosa alla soppressione del culto. Non v'ha dubbio che senza religione esterna, senza cerimonie e pompe la fede nelle moltitudini non è possibile; che senza ministro non vi ha religione positiva, la quale poggia sopra principii e fatti che per lo addietro violentemente era vietato di esaminare, ma che ora come le dottrine filosofiche e come gli eventi storici sono discusse e vagliate dall'umana intelligenza.

Lo scrittore rivoluzionario limita le sue aspirazioni all'abolizione del culto soltanto, perchè è convinto che quella produrrà l'indebolimento del sentimento religioso e la immanchevole cessazione del magisterio sacerdotale.

Nello scorso anno, seduto sul tripode, profetizzava la caduta del cristianesimo fra 25 anni, soggiungendo che fra un mezzo secolo forse il prete sarebbe processato come scroccone per l'esercizio del suo ministerio. *(Idée générale de la révolution sociale au* XIX *siècle*, p. 288).

Chi non vede nel suo accanimento contro il principio religioso la sistematica esagerazione delle idee, delle dottrine, lo studio di velare un vieto pensiero sotto il rombo di sonore frasi, il desiderio di far effetto per mezzo di paradossi?

Ma Proudhon non è pusillanime come gli altri riformatori. Manifesta con coraggio, senza ambagi, senza reticenze le proprie opinioni; si trastulla ad oppugnare i sentimenti popolari, ad irritare le moltitudini; è un lottatore che non può riposare e debbe spirare sull' arena. Il giorno in cui Proudhon non trovasse più oppositori, sarebbe per lui l' ultimo giorno, la fine delle sue elucubrazioni. Egli si dichiara adunque non solo avverso a qualsiasi religione, a qualsiasi culto, ma schietto ateo, nel significato più rigoroso della parola. Bruno Bauer scriveva con sussiego magistrale che ormai non si può pronunciare il nome di Dio senza chiarirsi sciocco e scimunito, e senza muovere a riso la brigata, e Proudhon, facendo proprio il pensiero di lui, grida : » Volete far discendere il nuovo principio, invocato sotto il nome di Paracleto dai socialisti di tutte le età, annunziato dallo stesso Gesù Cristo? Incominciate a rimandare in cielo il Padre Eterno. La sua presenza fra noi non tien più che ad un filo, al bilancio. Tagliate la corda, e saprete ciò che la rivoluzione debbe porre in luogo di Dio. » (*Idée Générale*, ecc., 1851, p. 292).

E nei due suoi più recenti scritti, Proudhon può menar vanto di moderazione, perciocchè quanto in essi leggesi intorno a Dio è un nonnulla in confronto dell' atto di accusa steso contro di lui nel *Trattato delle contraddizioni economiche* (vol. 2, p. 412, 416), e nelle *Confessioni di un rivoluzionario* (p. 6, 7 e 132), ove lo condanna al disprezzo ed all' anatema, e dichiara di odiarlo sopra ogni cosa,

Il problema di Proudhon è quindi facilmente risolto : sopprimere il bilancio dei culti per sopprimere il prete, e sopprimere il prete per sopprimere Dio. Questo non è un sistema, ma la negazione di ogni sistema; è una guerra al sentimento dell' umanità, è la distruzione e non la ricostruzione del corpo sociale. Ma vi ha almeno sincerità; mentre gli altri riformatori, i quali riescono ineluttabilmente alle stesse illazioni, non osano affacciarle e meno ancora rivelarle. Alla debolezza aggiungono l' ipocrisia, senza alcun beneficio, perchè si troverà sempre chi disvelerà le ultime conseguenze delle premesse da loro affermate, e le esporrà agli occhi di tutti.

È cosa patente e chiara come la luce del sole, che le teoriche di Feuerbach, di Bruno Bauer, di Proudhon, ecc., sono una reazione contro la superstizione intertenuta e propagata dal clero. Il clero è il loro alleato più utile e più fedele. Le devozioncelle, le pie credenze, il misticismo sensuale e nauseabondo sono armi che questi logici inflessibili maneggiano con destrezza e ritorcono contro i loro autori.

Ma in Germania, ove il sentimento religioso è profondo, nella patria dei sogni soavi e delle ispirazioni divine, nella culla del quietismo moderno, codeste dottrine sono pressochè innocue e non oltrepassano la stretta cerchia dei settari, non s' introducono nella vita delle popolazioni, invece che nella Francia, la quale corre con molta agevolezza da un estremo all' altro, ora incredula ed ora gesuitica, ieri sacrificante incenso al Dio dei teofilantropi, ed oggi devota alle missioni dei figli di Lojola; nella Francia, ove gli operai e le classi inferiori della società furono eccitati all' odio delle classi più agiate, ed aguzzati i loro appetiti ed accese le loro passioni pei beni sensuali, Proudon trova animi più preparati ad accogliere le sue dottrine, ed il discepolo è più fortunato dei maestri.

Strada ferrata della Savoia.

Programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia.

(*Continuazione e fine, vedi il num. d'ieri.*)

CAPO IV. *Procedimento del concorso e stipulazione della concessione definitiva.*

69. Al concorso aperto con questo programma possono presentarsi le compagnie sia nazionali che estere sino a tutto il mese di maggio 1853. Quelle che a questo scopo vorranno procedere agli studii sul terreno, e non ne avessero ottenuto il permesso dovranno chiederlo al ministero dei lavori pubblici, dal quale sarà loro concesso, purchè garantiscano dei danni alle proprietà, cui questi studi potessero dare occasione.

70. Le sottomissioni saranno presentate al ministero dei lavori pubblici insieme con tutti gli elaborati indicati all'art. 35; e conterranno in una scheda segreta l'offerta di eseguire l' opera sottostando alle condizioni tutte del presente programma, quando sia accordata la garanzia del 4 1/2 per 0/0 sopra il capital valore di una somma che verrà indicata nella scheda segreta suddetta e che non potrà mai superare il ragguaglio del fissato limite di L. 250/m. per chilometro.

Si dichiara che non saranno accolte sottomissioni che si riferiscono ad un limitato tronco della ferrovia, o ad una sola parte dell' impresa.

71. Per garanzia della solidità delle compagnie che concorrono all' impresa, ciascuna di esse dovrà accompagnare la sua offerta con un deposito fatto nelle casse delle finanze di 2 milioni di lire, ed alla scheda della rispettiva sottomissione sarà aggiunta la ricevuta della tesoreria, presso la quale sarà stato fatto il deposito o in danaro o in cartelle del debito pubblico nazionale, che saranno ricevute pel valor nominale.

72. Il ministero farà esaminare i progetti e, sentito il consiglio speciale delle strade ferrate, delibererà sulla scelta. Quando più progetti adempiano egualmente bene a tutte le condizioni tecniche prescritte nei capi I e II di questo programma, la preferenza sarà data a quello della compagnia che nella sua sottomissione abbia limitata alla minor somma per chilometro la domanda di assicurazione del minimo d' interesse.

Ma il governo si tiene in facoltà di dare la preferenza ad una sottomissione che non fosse la più vantaggiosa per rispetto al capitale a cui si deve garantire gl' interessi (purchè questo non ecceda il limite stabilito), quando il progetto relativo a questa sottomissione fosse sotto altri rispetti giudicato migliore.

Se avvenga però che la sottomissione che si giudicherebbe preferibile domandi l' assicurazione d' interesse sopra un capitale che, quantunque contenuto nel fissato limite di L. 250,000, sia riconosciuto eccedente a causa delle esagerate perizie del relativo progetto, il governo non si ritiene obbligato di accettarla puramente e semplicemente, ma tratterà colla compagnia che la fece per istabilire sopra basi più giuste il capitale predetto.

73. La compagnia che rimane deliberataria, e che dovrà perciò conservare il deposito di sottomissione nelle casse delle finanze dello Stato si costituirà in società anonima in base di statuti che verranno regolarmente approvati.

74. Questa società, dopo avere aggiunto al primo deposito di due milioni un altro deposito di due milioni e mezzo per compiere la somma di milioni quattro e mezzo che si esige dalla so-

cietà a garanzia degli obblighi ch' essa assume, passerà a stipulare col governo, per mezzo dei suoi legali rappresentanti, l'atto formale della concessione definitiva.

75. Il periodo dentro il quale, dopo il deliberamento, dovrà stipularsi il detto atto formale di concessione, sarà fissato d'accordo fra il governo e i rappresentanti della compagnia di cui fu accettata la sottomissione, al momento stesso di questa accettazione.

Se trascorresse questo periodo senza che la società sia costituita ed abbia effettuato il nuovo deposito prescritto dall' articolo precedente, la compagnia decade dalla concessione, e perde il primo deposito di sottomissione.

76. La società dovrà dare compiuta la strada e pronta all' esercizio, non più tardi d' anni 4, a far tempo dalla stipulazione dell'atto definitivo di concessione.

A meglio assicurare l'adempimento di questa condizione, la società dovrà intraprendere per primi, e contemporaneamente, i lavori in tutti quei punti della linea e in quelle opere d'arte la cui esecuzione esiga, a giudizio degl'ingegneri del governo, non meno di tre anni di tempo.

Se intervengano però cause di forza maggiore che interrompano i lavori, ne sarà tenuto conto per un' equa prolungazione del periodo di concessione, quando anche le dette cause fossero fra quelle di cui la società deve sopportare tutte le conseguenze rispetto alla spesa.

77. Il deposito dei milioni 4 1/2 di cui all'art. 74 verrà restituito per rate di L. 250,000, a misura che, procedendo innanzi l'impresa, la società potrà provare di aver eseguiti lavori, o espropriati e pagati i terreni, o provveduti materiali e macchine d'armamento ed esercizio, stati dall'amministrazione regia accettati, per l'importo di L. 600,000.

I certificati di lavori eseguiti, riscontrati dagl'ingegneri della regia amministrazione, saranno basati sui prezzi prestabiliti in un elenco che non avrà appunto altro scopo se non se quello di servire ad una tale determinazione sommaria del valore presuntivo dei lavori eseguiti.

La suddetta restituzione per rate procederà sino a che il deposito di cauzione sia ridotto a milioni 1 1/2. Questa somma dovrà rimanere in deposito fino all' approvazione del collaudo generale e definitivo dell'opera.

78. In queste valutazioni si terrà conto di quelle modificazioni che in atto d' esecuzione si introducessero nel tracciato da punto a punto della linea, a tenore dell'articolo 37; ed in generale, di tutti i cambiamenti che si trovassero necessari od utili alla migliore riuscita dell'opera; avvertendo, che se tali cambiamenti vengono introdotti a richiesta del governo, ed esigono una spesa maggiore, non potrà la società esservi obbligata se non col compenso di altrettante economie convenute farsi in altri siti e lavori; e che viceversa; se cambiamenti di qualunque specie fossero chiesti dalla società, e le procurassero economia, non saranno approvati che sotto condizioni che essa dia compenso con maggiori spese da farsi per miglioramenti od aumenti di lavoro in altre opere o siti.

79. Nell' atto di concessione definitivo, oltre alle condizioni essenziali che si contengono nel presente programma ed alle prescrizioni tecniche richieste in adempimento dell' articolo 40, verranno fissate d' accordo fra il govarno e la società.

a) Le tariffe primitive fermo il principio stabilito all'art. 56.

b) La determinazione delle tarriffe di favore di cui all'art. 58.

c) Il minimo numero delle corse giornaliere, il quale potrà variare da tronco a tronco della strada ferrata, con facoltà di far corse straordinarie e speciali.

d) La rappresentanza che avrà il governo nelle assemblee della società ed il modo con cui l'amministrazione sociale sarà controllata da quella dello Stato nella gestione dell'esercizio onde procurare la maggiore economia nelle spese, e la possibile maggior rendita.

e) La sopravveglianza che eserciterà il governo sulla manutenzione della strada e del materiale mobile affinchè il transito sia in ogni tempo facile, sicuro ed esercitato secondo i migliori sistemi di locomozione, e con macchine e veicoli di buona costruzione, ed in perfetto stato.

f) Le retribuzioni agli ingegneri regii che prestassero l' opera loro sulla strada durante i lavori.

g) Le norme per l'approvazione governativa del personale addetto alla condotta delle locomotive e degli impiegati incaricati della polizia stradale; e la parte che negli impieghi subalterni non tecnici dovrà concedere la società agli ex-militari pensionati o sussidiati dallo Stato.

h) Le condizioni e modi con cui la società dovrà prestarsi al servizio urgente militare; e i diritti ed obblighi del governo in caso di provvedimenti reclamati dalla guerra.

i) Il regolamento pel servizio promiscuo della linea telegrafica.

l) L'autorizzazione alla società di stabilire i suoi regolamenti d'interna amministrazione; e la dichiarazione di quelli che dovranno essere sanzionati dal governo.

m) Le penali inflitte alla società per l'adempimento ai suoi obblighi, ed i casi in cui incorrerà nella decadenza della concessione; le conseguenze di questa decadenza, ed i modi di subappaltare l' impresa se la strada non è compiuta, o di aprire l' incanto per l'appalto dell'esercizio se essa è aperta al pubblico.

n) Il compenso che il governo dovrà dare alla società in caso di riscatto della strada a tenore dell'art. 54.

Saranno insomma nell'atto definitivo della concessione precisate tutte le condizioni che si richiedono per renderlo compiuto e per assicurare nel miglior modo i reciproci interessi della società e dello Stato.

80. Il governo stabilirà d'accordo colla società concessionaria le epoche e il modo di emissione, e l' importo dei titoli coi quali deve formarsi il capitale sociale col garantito interesse del 4 1/2 per 0/0, determinando se questa emissione abbia a farsi tutta in azioni godenti il detto interesse ed aventi diritto al maggiore eventuale dividendo o debba consistere in parte in obbligazioni cui sarebbe garantito il 5 per 0/0 senza alcun diritto a maggiori profitti, ed in parte in azioni alle quali solo spetterebbe il maggior dividendo, ma che avrebbero assicurato un interesse minore del 4 1/2 per 0/0. Il numero dell' uno e dell' altro di questi titoli, ed il minore interesse assicurato alle azioni aventi diritto al dividendo, saranno determinati in guisa che la somma di interessi annui, a cui si è obbligato il governo, non oltrepassi il limite stabilito.

CAPO V. *Condizioni eventuali.*

81. Il governo assume l' obbligo, per quanto la natura e la difficoltà dei luoghi lo consentano, di migliorare il transito sulla strada ordinaria da Susa a Lanslebcrgo, tanto con lavori quanto con l' ordinamento di un buon sistema di traini, affine di ottenere un' abbastanza pronta, sicura e non interrotta comunicazione fra le due strade ferrate transalpina e cisalpina.

82. Per ciò che riguarda il tronco di strada da Modane a Lanslebcrgo, saranno fatti studii per riconoscere se a malgrado della divisata galleria da Modane a Bardonnêche, e della conseguente prospettiva di veder continuata la strada ferrata sino a Susa, non convenga intanto prolungare la ferrovia transalpina anche su questo tronco di strada.

83. Se tale prolungamento si eseguisce sia convenendo colla stessa società, anche per la costruzione di questo tronco di strada ferrata, sia provvedendo altrimenti, la società medesima ne assumerà sempre l'esercizio e la manutenzione; nel primo caso, come parte della impresa generale primitiva; nel secondo caso, con quel corrispettivo che sarà stabilito a giudizio dei periti di ambe le parti.

84. Quando poi si verifichi il compimento della galleria di Bardonnêche, e si possa continuare senza interruzione la ferrovia da Modane a Susa, il governo verrà ad altra convenzione colla società, sia per concederle anche l' esercizio di questo tronco, sia per compensarla della spesa che avesse incontrato per quella da Modane a Lanslebcrgo, il cui esercizio verrà in ogni caso a cessare quando comincierà quello da Modane a Susa per la suddetta galleria di Bardonnêche.

85. Se il Parlamento non concedesse al governo la facoltà di stipulare la concessione definitiva conforme a questo programma; o se ne mutasse le condizioni in guisa che alle compagnie che si erano presentate al concorso, non convenendo più assoggettarvisi, se ne ritirassero, non avranno esse, nè in un caso nè nell' altro alcun diritto, nè potranno accampare pretesa alcuna di compenso od indennità sotto alcun pretesto, titolo o ragione: come del pari a nessun compenso avranno diritto le compagnie per le spese sostenute in studi e progetti che non fossero stati preferiti.

Torino, 10 agosto 1852.

Il ministro dei lavori pubblici
PALEOCAPA.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggesi in una corrispondenza dell' *Emancipation*:

» Il fatto importante della giornata è il viaggio del sig. Persigny in Inghilterra.

» Vi ho detto altra volta che si trattava di una convenzione commerciale fra la Francia e l'Inghilterra. Il signor di Persigny ne formerà probabilmente le basi, che saranno, a quel che pare, libero-scambiste. Dopo le feste del 15 agosto, egli è ritornato appositamente da Dieppe a Parigi per avere un'ultima conferenza a questo proposito con Drouin de Lhuys.

» Se si vuol credere ai giornali inglesi, il signor di Persigny sarebbe incaricato di annunziare all' Inghilterra la prossima riduzione dell' armata francese. Questi giornali non aggiungono, ma la conclusione è evidente, che questa dichiarazione ha per iscopo di rassicurare le potenze sul ristabilimento della monarchia imperiale.

» La notizia della preparazione di un trattato di commercio coll' Inghilterra, renderà le popolazioni meridionali della Francia assai favorevoli a Luigi Napoleone nel suo viaggio. I diritti sull'entrata dei vini nel territorio britannico saranno, infatti, considerevolmente ridotti.

» La presenza del generale Haynau a Parigi non diede luogo all'agitazione che si manifestò a Bruxelles, mercè le precauzioni prese dalla prefettura di polizia. Il signor Pietri, prefetto di polizia, ha fatto venire a sè molti rifugiati ungheresi, ed ha loro dichiarato, nei termini più energichi, che era loro dovere di rispettare l'ospitalità loro accordata dalla Francia, come quella che essa accorda al generale. »

-- Leggesi in un'altra corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» Il generale De Cotte, aiutante di campo del presidente, è partito per alla volta di Roma, incaricato di una missione relativa, senza dubbio, alle voci che corrono da parecchi giorni sulla surrogazione del generale Gemeau, comandante in capo dell'armata d'occupazione.

» Si parla assai del discorso pronunciato dal signor Larochejacquelein nel consiglio generale di Deux-Sèvres, dove dichiarò di separarsi da un partito dal quale fu bruscamente rifiutato, e di voler servire lealmente il governo di Luigi Napoleone. Il sig. Larochejacquelein, in una parola, avrebbe valicato d'un salto il Rubicone.

» In ultima analisi si conta sinora un numero maggiore di legittimisti riuniti che di orleanisti. Si disse che parecchi di coloro che erano portati dall'ultima lista di amnistia, doveano rispondere al decreto con un rifiuto collettivo. Io credo questa voce troppo azzardata, ma è sempre vero che uno di essi, il sig. Créton, manifestava una certa esitazione nell'approfittare di questo decreto, che lasciava ancora fuori dalla Francia un buon numero de' suoi colleghi.

» Thiers ha ripreso la sua vita laboriosa. Il governo non avrà che a felicitarsi di aver restituito all'illustre storico il mezzo di condurre a termine, in migliori condizioni di studi e di lavoro, le sue belle opere consacrate alla gloria della Francia. »

INGHILTERRA

Il *Morning Chronicle* rettifica i fatti relativi a quel viaggiatore inglese arrestato a Verona, di cui fece menzione qualche tempo fa la *Gazzetta di Augusta*;

» In primo luogo non è stato un lord, ma un viaggiatore senza titoli di nome, M.r Newton, che fu arrestato dalla polizia austriaca a Verona. Non fu neppure colto a designare i piani della fortezza o a fare qualunque altro schizzo. Passeggiava sui baloardi con un libro in mano, e questo libro non era altro che l' utile Murray, guida in tutti i luoghi, indispensabile compagno dei viaggiatori. Pare che il nostro compatriota passeggiando consultasse di tempo in tempo questo libro. Perciò fu arrestato e incarcerato, e anche dopo la sua liberazione fu assoggettato a non poche seccature e sconvenienze unicamente perchè era una persona sospetta. Non potè ottenere la minima soddisfazione dalle autorità superiori, alle quali si rivolse. Per quanto sappiamo, non risulta che l' inglese, che fu così grossolanamente maltrattato, siasi reso colpevole del minimo insulto, e della più piccola provocazione verso coloro che lo arrestarono. È stato maltrattato senza ragione, e senza l'ombra di un pretesto. »

Si legge nel *Mayor Telegraphe* che nel Connaught in Irlanda nei beni del marchese di Sligo, e del conte di Lucan si è trovato dell'oro.

AUSTRIA

Vienna, 27 *agosto*. A quanto si vocifera, l' imperatore intraprenderà il viaggio alla volta di Pesth all' 8 o 9 settembre.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Zagabria* che il famigerato assassino Gjuro Kovacevich perforò il 16 corrente le mura del suo carcere nell' i. r. corte di giustizia di Carlstadt, e riescì a fuggire, ma dopo tre ore fu di nuovo arrestato dalla gendarmeria.

— La *Nuova Gazzetta dell' Oder* narra che durante il viaggio dell' imperatore in Ungheria egli promise le più grandi ricompense a chiunque fosse in grado di rinvenire la corona d' Ungheria, scomparsa nella rivoluzione. Fu promesso un milione di fiorini a tre magnati che sono sospetti di essere in corrispondenza con Kossuth, se riescissero a scuoprire il luogo ove si conserva la corona.

Il clero ha diramato inviti in tutte le parrocchie a dare in proposito quelle notizie che potassero a cognizione di qualche indizio.

PRUSSIA

Berlino, 27 *agosto*. Il primo ministro di Annover, sig. di Scheele, è qui arrivato da Ischl ieri sera insieme col generale Nostitz, ambasciatore di Prussia all' Annover.

Essi ebbero una conferenza col barone Manteuffel per intendersi sulla posizione da prendersi a fronte della coalizione di Darmstadt. Nel trattato del 7 settembre si dice che il *preciput* stipulato dall' Annover gli sarà rifiutato se gli Stati del mezzodì della Germania si ritirano dall'unione doganale.

Sentiamo che il sig. di Scheele ha consigliato al barone Manteuffel di tentare una conciliazione, e caso mai questa conciliazione non potesse effettuarsi, ha soggiunto che l' Annover si congiungerebbe alla Prussia per mantenere il trattato del 7 settembre. Questa dichiarazione fece sì, che la risposta degli Stati della coalizione del 21 di questo mese sarà reietta puramente e semplicemente.

Il sig. Manteuffel si porta nei principati di Hohenzollern, annessi, or son due anni, alla Prussia; sembra convinto che le istituzioni prussiane non sono affatto in armonia collo stato di questi principati, e che in conseguenza bisognerà seguire il diritto in vigore.

Il sig. Klindworth, consigliere privato, si è recato a Putbus per dichiarare al re che il Wurtemberg, nella sua accondiscendenza agli Stati della coalizione non andrà sino al punto di romperla colla Prussia. Il sig. Klindworth è già di ritorno da Stoccarda.

Un buon numero di principi stranieri si portò alle grandi manovre di Stettino.

Il duca di Cambridge è partito quest' oggi dall' Annover per Stettino. Vi rimarrà durante il soggiorno del re, e aspetterà il granduca ereditario di Prussia.

DANIMARCA

Copenhaguen, 24 *agosto*. La *Gazzetta di Berling* annuncia che il re raduna il consiglio ogni mercoledì e venerdì al castello di Cristiansborg, ed ha fissato altri giorni per dare udienza.

Indi aggiunge: Per quanto abbiamo potuto sapere l'affare importante, l'organizzazione degli affari interni della monarchia in relazione al manifesto 28 gennaio, non è stato ancora discusso dal consiglio. Giovedì sera erano riuniti tutti i ministri per trattarne, e il ministro della giustizia è stato incaricato di preparare un progetto in relazione alle discussioni che ebbero luogo. Si crede quindi che l'affare sarà proposto nella prossima unione del consiglio.

-- Scrivesi da Copenhaguen il 23 agosto:

» Un naviglio approdato in questi ultimi giorni al nostro porto, ha riferito alla società delle ricerche e dell'esercizio delle miniere di Groenlandia, i primi risultati de' suoi lavori, cioè un carico di minerali di rame argentifero e con micca, di stagno, di ferro, di piombo e di nicolo.

» Questi minerali, il cui valore è di circa 47,000 fr., proviene dai giacimenti di Storoen presso la colonia di Julianeshaab, e si trovano quasi a fior di terra.

» La società cerca ora di reclutare in Svezia, in Norvegia e in Germania dei lavoratori di miniere; ma dura fatica a trovarne, perchè hanno tutti paura del clima della Groenlandia e delle privazioni imposte da questo clima. »

SPAGNA

Madrid, 20 *agosto*. Il ministro della guerra Lara ha avuto una scena col presidente del consiglio Murillo, perchè questi non vuol concedere sino a tanto che è presidente che il generale Narvaez abbandoni Loja, luogo del suo esiglio, onde usare dei bagni di mare a Cadice.

Si assicura che abbia detto: » Io, come ministro della guerra accordo il permesso » e Murillo: » Io, come presidente, faccio arrestare Narvaez se osa abbandonare Loja. »

Ordonez ha promesso di ottenere una conciliazione e ha tranquillizzato Lara assicurandolo che fra otto o quindici giorni il permesso sarebbe stato accordato.

Il pubblico si diverte di questi dissidii dei ministri, i quali avrebbero prodotto la dimissione di Lara se la regina non avesse dichiarato in modo assoluto che non voleva concedere alcun cambiamento per il ministero della guerra.

Tutti gli anni una quantità di giovani lavoratori della Gallizia, Asturia, e delle provincie basche si reca nell' America meridionale, specialmente negli Stati della Plata, vi rimangono per due o tre anni e ritornano poi coi loro risparmii.

L' *Heraldo* che non tralascia alcuna occasione per attaccare il governo, lo accusa di non proteggere sufficientemente questa emigrazione. Essi non sono veri emigranti, ma soltanto lavoratori che si recano all' estero nella speranza di fare dei guadagni e di ritornare con qualche somma risparmiata in patria. Quivi non hanno occasione di guadagni, perchè finora l' industria era affatto trascurata, ora però che questa si rialza l' emigrazione va diminuendo. Ancora nell' anno scorso passarono da 2 in 3000 di essi l' Oceano, e circa 2000 ritornarono con buoni guadagni. Quest' anno non sono partiti che circa 300.

Il pubblico ha veduto con piacere che i governi di Spagna e Portogallo si sono messi di accordo per la costruzione della strada ferrata da Badajoz a Lisbona, la quale si unirà con quella di Madrid, e recherà grande vantaggio al commercio delle provincie interne. Finora non esiste neppure da Badajoz a Lisbona una buona strada postale; la strada è così cattiva che i viaggiatori prima di avventurarvisi fanno testamento, in ogni viaggio accadono dei sinistri.

Il concordato reca ancora molto lavoro al ministro della giustizia e dei culti. Si procede alla relativa applicazione, e si spera di venirne a capo colla fine di settembre. I padri di S. Vincenzo di Paola hanno gia occupati i loro conventi, quanto prima lo faranno pure i cappuccini.

TURCHIA

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta* la seguente corrispondenza dai confini della Croazia, 24 agosto:

» Nonostante la giusta commiserazione che merita la sorte degli oppressi cristiani nella Bosnia, è d' uopo ricondurre le esagerazioni che si stampano in proposito ad una giusta misura. Molte lagnanze dei raja in quel paese sono fondate, ma tutto non può essere messo in conto del governo turco.

» Osservatori imparziali assicurano che molte cose messe a carico del governo non hanno l' aspetto che viene loro attribuito. Innanzi tutto il male è nell' errore commesso dal governo che la misura del disarmamento fu applicata soltanto ai raja, e non pure ai musulmani insorti. Quest'ultima circostanza ha dato luogo a molte prepotenze, violenze e rapine.

» Per parte del governo turco è stata ordinata una commissione per esaminare le cose, e per far ragione alle lagnanze fondate.

» L' emigrazione delle famiglie cristiane dalla Bosnia nell' Austria è cessata perchè i confini vengono custoditi rigorosamente da *Cavassi* turchi.

» Ha fatto un' eccellente impressione la liberazione del frate francescano Jukic, che gode molta autorità nella Bosnia. È nato nel paese e ha fatto i suoi studi accademici e teologici a Zagabria, ed è nel fiore degli anni. È ritenuto un ecclesiastico di molte cognizioni e lumi, sebbene alcuni gli rimproverano di essere panslavista fanatico.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 28 *agosto*. Il *Giornale di Roma* pubblica un commovente invito sacro del cardinale Costantino Patrizi per la misericordia di Dio vescovo d' Albano, vicario generale, ecc. ecc. In esso si raccomanda ai romani *di far la corte* (citiamo le parole) alla Madonna, e si prescrive per espressa insinuazione di Pio IX una divota novena in tutte le chiese ed oratorii notturni, senza però dimenticare le solite collette.

Quindi il cardinale soggiugne:

» Il *Santo Padre* accorda sette anni d' indulgenza ed altrettante quarantene per ciascuna volta che s' interverrà a questo pio esercizio. Chi poi lo avrà frequentato almeno per cinque volte potrà conseguire l' indulgenza plenaria, purchè siansi ricevuti i santissimi sacramenti della confessione e comunione nel decorso della novena o dell' ottava. Queste indulgenze sono applicabili alle anime del purgatorio.

» Le persone che vivono in comunità potranno lucrare queste indulgenze facendo insieme la detta novena nel luogo dove soglion pregare.

» *Sua Beatitudine* dà le solite facoltà ai parrochi e confessori per commutare l' opera ingiunta della novena in altri esercizi di pietà per gl' infermi e carcerati. »

Si assicura che il governo, vedendo che l' attività dei gendarmi non vale a disarmare i banditi che infestano le strade, pubblicherà quanto prima un invito sacro perchè i cittadini si raccomandino al Signore, essendo inefficaci le armi materiali. Infatti la notte dal 19 al 20, la vettura pubblica che fa il servizio fra Civitavecchia e Roma, fu assalita da una banda di otto persone armate. I viaggiatori furono spogliati, e tolto il danaro appartenente al governo. Pochi giorni prima era stato fatto lo stesso scherzo ad un vetturale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 25 *agosto*. L'altr'ieri giunse in Napoli il conte di Nesselrode, gran cancelliere e confidente dello Czar. Recossi a soggiornare nella villa del principe di Lieven a Quisisana presso suo genero il conte Creptowitch, inviato russo alla corte borbonica.

— Son giunti in Napoli il marchese Turgot, senatore ed ex-ministro degli affari esteri di Francia, ed il commendatore Ramirez, plenipotenziario napoletano in missione straordinaria presso la corte di Torino.

— Il *Giornale uffiziale* descrive la festa di ballo data dal vice-ammiraglio barone de la Susse, la notte del 24 agosto, sul grandioso vascello la *Ville de Paris*, che fu » la più sontuosa e singolare » che mai abbia avuto luogo a bordo d'un legno. Sulla prora sventolavano bellamente intrecciati il reale stendardo borbonico e la bandiera francese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con regio decreto del 26 agosto p. p. avendo apportate alcune variazioni al precedente decreto del 13 ottobre 1851 per quanto riguarda gli esami di concorso per l'ammissione degli allievi alla R. scuola di marina, si rendono note al pubblico le seguenti sovrane disposizioni:

1. Gli esami di concorso avranno luogo due volte all'anno, cioè al termine ed al principio di ogni anno scolastico.

I parenti dei giovani aspiranti saranno avvertiti per mezzo della gazzetta ufficiale un mese prima del giorno in cui il concorso sarà aperto.

2. Tutti gli aspiranti che nell' anno avranno subito con successo l'esame concorreranno a conseguire la pensione o parte di pensione gratuita concessa annualmente al candidato, che avrà ottenuto un maggior numero di punti di merito.

3. Attualmente e sino a tutto l'anno 1853 l'età utile per l' ammessione degli alunni alla detta scuola di marina è estesa al compiere del decimoquarto anno, fermo rimanendo ulteriormente al 1853 il disposto dell' art. 2 del citato decreto del 13 ottobre 1851 che fissa questa età ad anni quattordici.

— S. M., con decreti del 29 agosto 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Crivelli Pietro, luogotenente brigadiere nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato brigadiere anziano nella medesima;

Giuliano Giacomo Antonio, luogotenente guardia anziano nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato brigadiere nella stessa compagnia;

Nazzari di Callabiana, cav. Cesare, luogotenente nel 7 reggimento fanteria, promosso capitano aiutante maggiore di piazza a Thonon;

Poggi Luigi Lazzaro, capitano nel 15 reggimento fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Viallardi di Verrone cav. Demetrio, luogotenente nel 7 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda:

De Montbel Natale Claudio, sottotenente nel 1 reggimento fanteria, id.;

D'Orlier nob. Claudio, id., id.

Stamattina alle ore undici vi furono esercitazioni militari in piazza d'armi, presente S. M. Vi presero parte cinque reggimenti di cavalleria e due batterie a cavallo. Il duca di Genova comandò gli esercizi, che attirarono gran folla di popolo, a malgrado del cocente sole.

— Annunziamo la dolorosa perdita fatta dall'arte tipografica, colla morte del sig. Alessandro Fontana, dalla cui stamperia uscirono tante opere impresse con nitidezza ed illustrate con eleganza.

Quest'oggi ebbero luogo le esequie, a cui intervenne un'eletta schiera di tipografi.

— Stamattina è partito, dicesi, alla volta di Roma il sig. Alessandro Dumas.

— Nel mese di agosto scorso dalla direzione de' telegrafi elettrici furono trasmessi 438 dispacci che produssero L. 5,784 36. I prodotti anteriori erano di L. 18,020 61. Il totale dal 12 aprile a tutto agosto è quindi di L. 23,804 97.

Vennero inoltre trasmessi 233 dispacci pel servizio del governo e 152 per l'amministrazione telegrafica.

Casale. Un manifesto del sindaco annunzia che nel principio del prossimo novembre si aprirà in questa città uno stabilimento d' istruzione femminile gratuito, in cui s' insegnino le materie spettanti alle due prime elementari ed i lavori donneschi. Il personale di questo stabilimento sarà composto di una maestra direttrice che avrà la direzione dell' istituto, ed a cui è assegnato lo stipendio di L. 650, e di una maestra assistente incaricata dell' insegnamento dei lavori donneschi sotto la direzione della maestra direttrice collo stipendio di L. 250. Le aspiranti ad uno dei summentovati posti dovranno presentare entro tutto il mese di settembre p. v. alla segreteria del municipio le loro domande corredate dei certificati di moralità e d' idoneità.

— Sappiamo che la nostra guardia nazionale, durante le funzioni campali, farà solo il servizio nell' interno della città.

— Giungeva ieri mattina dopo il mezzogiorno in questa città il reggimento cavalleggieri di Novara.

— Dicesi che il duca di Genova arriverà in questa città verso il 9 dell' entrante settembre, precedendo di alcuni giorni la venuta del Re.

(L'Eco del Po)

Mondovì. Numeroso concorso di cittadini accorreva lunedì ultimo al santuario di Maria Santissima presso Vico, per vedere l'augusta regina Maria Adelaide che vi giunse verso le due e mezzo pomeridiane accompagnata dai principi Amedeo Ferdinando, Odone Eugenio, Maria Pia suoi dilettissimi figli.

Ricevuta ivi da tutte le autorità della provincia, essa dopo aver assistito alla benedizione compartita da monsignor vescovo, visitò minutamente quel sontuoso e stupendo monumento. Si recò quindi al convento dei monaci Cisterciensi, attiguo alla chiesa, ed alle quattro incirca ripartiva per Morozzo, ove da alcuni giorni tiene dimora nella casa del marchese Cordero di Pamparato, intendente della lista civile.

Fu con indicibile sentimento di soave contentezza che i cittadini ivi accorsi poterono ammirare l'affabilità dei modi, pari soltanto a quelle peregrine virtù di regina e di madre che la fama giustamente in lei onora ed apprezza, e che accrescono ognora, se pure è possibile, la devozione e l'amore che nessun subalpino può diniegare all'augusta sposa dell' italiano e glorioso re Vittorio Emanuele II.

Non ometteremo che bellissima mostra faceva di sè la nostra Guardia Nazionale a cavallo che ottenne l'onore della scorta.

— Il giorno 27 agosto avevano termine per la prima muta gli esercizi spirituali che annualmente si tengono a due riprese nel seminario vescovile, cui convennero oltre settanta sacerdoti. Al finire dell'ultima refezione veniva loro presentata, senza darne preventiva lettura, una petizione contro la legge sul matrimonio civile perchè la sottoscrivessero.

Noi ignoriamo quante siano le firme raccolte, ma ci consta *positivamente* che molti se ne astennero, che altri dovettero soggiacere alla pressione morale che loro facevano il tempo, il luogo e la presenza di superiori ecclesiastici ivi convenuti, verso i quali le giornaliere predicazioni e specialmente la chiusa degli esercizi avevano raccomandato cieca e passiva obbedienza.

Dogliani. Domenica 29 agosto 1852 ebbe luogo la inaugurazione della Società degli Operai Doglianesi.

Presieduta questa festa popolare dall' egregio deputato avv. Chiarle, non poteva riescire più solenne e più dignitosa. Un cuore italiano può sentire, ma non esprimere con quanta gentilezza ed amore il municipio, l'uffizialità della Guardia Nazionale e la rappresentanza di detta società abbiano accolte le varie delegazioni delle società consorelle, fra cui distinguevasi quella di Bra, che, preceduta dalla propria bandiera vi accorse in numero di oltre 60. *(Gazz. di Mondovì)*

Genova, 1 *settembre*. Il numero degli alunni sui registri del collegio nazionale ascese questo anno a 717.

In sul finire trovossi diminuito di 65, e sulle ultime note de'professori sommava a 652.

Furono 448 quelli che si presentarono agli esami (il 70 o|o degli iscritti).

Ne furono promossi 340 (il 75 o|o degli esaminati).

I non promossi furono 108 (un po' meno del 25 o|o).

Considerando che gli esami furono dati piuttosto con severità, il numero dei promossi dà segno di buoni studii e di profitto. Notiamo che fuvvi la massima concordia di giudizio fra l'opinione espressa dall'ispettore Troya e quella dimostrata dal voto de'professori allo esame circa il relativo valore d'ogni discepolo — e ciò senza che avesse luogo alcuno accordo preventivo. Ciò controlla e giustifica il risultato dell'esame.

Questi fatti erano innanzi ogni cosa dichiarati in un discorso che il prof. Fed. Giunti, direttore degli studii, pronunziava ieri mattina prima della solenne distribuzione.

Assistevano l'intendente generale ed il sindaco alla scolastica e civile festa che avea luogo verso mezzodì nella chiesa dell'università. Presso l'altar maggiore il corpo insegnante, le autorità, i premii preparati. Dirimpetto, gratissima vista, giovinetti nella loro semplice e disinvolta assisa militare, armati, disposti in ordine sotto la bandiera nazionale. La chiesa zeppa pel concorso delle liete famiglie. Le armonie della banda della guardia nazionale rallegravano a quando a quando l'adunata folla.

Il Giunti sviluppò nel suo discorso l'idea della *forza fisica e morale* qual giusta e necessaria conseguenza d'una educazione che voglia dare buoni cittadini alla patria.

Anche quest'anno seguivasi il gentile pensiero di consegnare i premii alle madri, perchè dalle loro mani giungessero più cari agli alunni.

In ultimo fu cantato dagli alunni un inno di patriottici sensi e di vivace melodia. Le strofe cantate l'anno scorso in simile circostanza furono stampate in un coi nomi degli alunni premiati. Non sappiamo perchè questo anno sia stato disposto altrimenti.

Il battaglione del collegio sfilò, marciò in bell'ordine, fece evoluzioni colla solita esattezza e agilità, fra il plauso di molti spettatori — tutti desiderosi che non venga meno lo spirito, il quale regge questa scuola governativa, e promette buoni frutti. *(Corr. merc.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrisp. partic. dell' Opinione*)*

Dalla Lombardia, 1 *settembre* 1852

Vuoi delle notizie, a dir vero un po vecchie, eccotene un pugno.

L' onomastico di S. M. fu annunziato in Milano da un ordinanza, che imponeva l'adobbo delle finestre e soggiungeva l'obbligo di tenerle aperte. La frase era abbastanza eloquente e l' autorità ebbe la precauzione di non inserire nella gazzetta questo affisso, che fu attaccato ai canti delle contrade, affinchè il contenuto di esso non avesse un eco lontano.

Alla funzione intervennero gl' impiegati pubblici alti e bassi per ordine, del resto nessuno. La gente ebbe l' aria di non sapere che vi fosse una solennità, ed alla perfetta indifferenza, colla quale il pubblico attendeva a' fatti suoi, non sarebbesi sicuramente immaginato che quello fosse giorno di festa ufficiale. Così la grande giornata cadde nella universale noncuranza e come nel vuoto. Alle porte della città si prendevano i nomi di chi sortiva.

A Cremona invece la cosa riuscì in modo peggiore per l' impertinenza del militare. Il 18, al dopopranzo, varii uffiziali uscivano ubbriachi da un banchetto, ove i brindisi avevano spesseggiato. Nella via trovarono un medico che andava pei fatti suoi e lo fermarono gridando: Voi siete repubblicano. Egli rispose che era un cittadino quieto, che attendeva alla sua professione e non s'occupava di queste cose e non parlava di politica, massime in istrada. Ma gli uffiziali lo tenevano stretto intimandogli di far eco ai loro *Viva l'imperatore*. Egli si schermiva dicendo che era una violenza, una prepotenza; ma infine non potendo uscirne altrimenti, ubbidì.

Quel successo esaltò la testa agli uffiziali, e più ancora ai gregarii, i quali, vedendo la baldanza dei superiori, s'accesero di nobile gara per non restare al di sotto. Tutti insieme adunque corsero le vie gridando e obbligando i passeggieri a fare eco agli evviva. Poi, entrati nelle case, vollero costringere ad illuminare. La gente non era punto disposta a consentire alla strana pretesa: ne nacquero delle baruffe e v'ebbero dei feriti. Ecco un bel fasto da inscriversi nella storia dell'esercito imperiale!

Le manovre quest' anno sono in Lombardia a piccole proporzioni. A Somma ci va una divisione per volta. Ora si esercita la divisione Lederer e dopo avrà lo scambio. Così il campo durerà più a lungo del solito, restando i presidii quasi al numero ordinario.

Il feldmaresciallo fu a Milano, visitò il campo e poi partì per Bologna. I battaglioni de' granatieri stanno per essere sciolti e le varie sezioni raggiungeranno i rispettivi reggimenti.

Corre voce che un forte polso di truppe dell' armata d' Italia debba recarsi nelle provincie dell' interno. Forse che la felicità arcadica di quei paesi, che ci viene descritta dai fogli officiali, ha bisogno di quello specifico per essere conservata. Però è semplice voce e nulla vi ha in ciò di certo.

Persone bene informate asseriscono che sarà modificata la tassa di rendita, la quale rende meno che non si aspettasse. Uscirà sotto altra forma, e vi sarà un nuovo aumento della prediale, solito *souffre douleur* della nostra finanza.

Alcuni giorni sono M.r Vilmenz, agente commerciale francese in Milano, fece celebrare la festa di Napoleone con una messa solenne a San Fedele.

Di autorità austriache nessuna intervenne. Vi erano circa 150 francesi; di milanesi pochi o nessuno. Dopo la messa M.r Vilmenz riunì circa ottanta suoi concittadini ad un *déjeuner* alla trattoria Canetta. Si bevette molto champagne e si gridò *Vive l'empereur*.

Il pubblico milanese si occupò assai della notizia recata dai giornali della visita fatta dai generali Lannes e Forey in Piemonte, e dell'ispezione da essi portata sul vostro esercito. Di questo fatto si parla molto ancora, e la gente si ingegna a fondarvi sopra delle meravigliose induzioni.

A Mantova prosegue il processo; ma nulla ne traspira nel pubblico.

Le lettere di Vienna, di alcuni giorni sono, annunziavano in forma misteriosa grandi burrasche nelle alte regioni del potere. Ma la forma era troppo misteriosa per poterne cavare qualche cosa di preciso: era nella corte, era nel ministero? Attendiamo e vedremo.

In Milano abbiamo avuto una scena bastantemente curiosa e caratteristica. Sul corso di porta Vercellina e precisamente in faccia alla chiesa di S. Maria Porta, si affacciò ad una finestra un inglese, che parlando in cattivo italiano,

si pose a declamare. Esso avea in mano una banderuola tricolore italiana, e disse che già quello stendardo dovea fare il giro d'Italia; che quindi per anticipare egli credea bene d' inalberarla addirittura in quel luogo. Così dicendo, la conficcò nel davanzale della finestra. Poi continuò la predica, esaltando le cinque giornate, le barricate, i prodi italiani, i valorosi lombardi e via di seguito.

Il pubblico milanese ha orecchie attente per certe parole, e subito la gente cominciò a fermarsi; e in breve si ebbe folla. Ma la gente non capiva, dove tutte queste parole dovessero riuscire e si teneva in misura. Dopo una mezz' ora capitò il commissario di polizia Siccardi. Egli aveva ordine di far cessare lo scandalo, e in pari tempo di non arrestare, nè di far forza menomamente all' agitatore, ma di prenderlo colle buone perchè *è un inglese!* Ma il figlio d' Albione non se ne dava per inteso. Il commissario, salito sopra, lo pregava e supplicava di cessare, nel modo il più commovente. Tutto era nulla. Colla sua imperturbabilità insulare egli proseguiva il suo sermone. I gendarmi intanto con minori cerimonie disperdevano la folla. Ma questa cacciata da un lato, si rannodava da un altro. Lo spettacolo era troppo interessante, nè poteva cessare l' effetto se non finiva la causa. I gendarmi impazientati gridavano al commissario di pigliarlo e che tutto sarebbe terminato.

Ma il commissario ad alta voce rispondeva ai suoi prodi: « Guardatevi bene! Non sapete che » è inglese? Io ho ordine di non fargli punto » forza e di avergli ogni riguardo, perchè è in» glese! »

Il pubblico, udendo quella dichiarazione, scoppiava dalle risa. La scena durò tre ore d'orologio. Finalmente conviene dire che il britanno avesse asciutta la gola, perchè cessò dal gridare e si ritirò. La bandiera fu abbassata e la finestra si chiuse.

Allora la folla si disperse. Dopo furono sentiti i medici, che unanimi dichiararono essere quel gentiluomo matto. Dietro tale parere, formalmente espresso e autenticato, l'inglese fu consegnato a curare alla casa di salute.

Quanto bello è l'avere il titolo d'inglese! A un cittadino di qualunque siasi altra parte del globo sarebbero toccate cinquanta bastonate e forse una carica di polvere e piombo.

Il giorno 23 agosto, la città di Milano ha ricevuto tre ordini di trasporti militari per truppe, che dovevano celeremente prendere la direzione di Piacenza e Pizzighettone. Si fanno molte induzioni su questa concentrazione inaspettata. I più credono che sia un rinforzo inviato straordinariamente ai presidi dell'Italia centrale. Voi altri forse saprete i motivi meglio di noi.

I bagnanti che vengono da Venezia parlano molto dell'immensa attività che ferve nei cantieri della marina militare. Sono in costruzione molti legni nuovi e si lavora a più non posso. Ben si vede che l'Austria si propone di avere una squadra imponente e di aumentarne il materiale permanentemente. L'accesso all' arsenale non era facile, anzi, per esservi ammessi, occorrevano dei permessi assai riservati.

I bagnanti che vengono da Genova parlano in modo ben diverso dei lavori di quell' arsenale, che pare caduto in languore estremo. Il contrasto è un po' vivo, perchè si vede che l'Austria, dissestata com' è di finanze, pure non guarda a spese per rendersi formidabile. Che l' altra parte faccia pro' dell' esempio.

Addio.

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione.)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 30 *agosto* 1852.

L'avvocato Panattoni, nell' interesse di tutti gli imputati ed a nome del collegio dei difensori, presenta un' istanza perchè, considerando che il granduca nell' ordinare alcune esclusioni dai benefizi dell'amnistia da lui concessa nel 21 novembre 1849 ebbe in mira di tutelare le istituzioni costituzionali che erano state sul loro nascere audacemente attaccate nel dì 8 febbraio di quell' anno; considerando come oggi, abolito l'ordinamento costituzionale, sia venuta a mancare la ragione di quelle esclusioni, la Corte dichiarò doversi i benefizii di quel sovrano indulto estendersi anche ai presenti imputati.

Il citato avvocato sostiene il suo assunto con allegare il rapporto del ministero al gran duca, nel quale si discorrono i motivi dell'amnistia, con rammentare i processi politici che sono omai passati nel dominio della storia, e che mostrano come fossero fatti a sostegno dell' ordinamento politico, contro il quale quegli accusati avevano attentato, e che ritenuto in vigore, volea consolidarsi, dice come ora non siavi questa suprema ragione, il processo politico assume apparenza e carattere d' un' odiosa persecuzione; che nel ca presente il giudizio di lesa maestà sarebbe senza scopo, ed anzi in contraddizione colla politica del governo, perchè motivato dal bisogno di tutelare un sistema politico che il principe ha poi distrutto; e che se il decreto d' abolizione dello statuto fondamentale era stato ritenuto dalla corte negli effetti sfavorevoli agl' imputati, denegando al Guerrazzi il suo unico tribunale competente, perchè da quel decreto abolito dovea pure ritenersi negli effetti favorevoli a quegli stessi imputati.

Il pubblico ministero combatte quest' istanza, e la Corte la rigetta dopo essere rimasta per lungo tempo nella camera di consiglio.

I difensori d' Enrico Montazio sollevano nell' interesse del loro raccomandato una quistione pregiudiciale. Dal godere i benefizii dell' amnistia erano esclusi in primo luogo quelli che all' epoca in cui essa venne largita già erano condannati o prevenuti di delitti contro la religione dello Stato, commessi anche per mezzo di stampa; in secondo luogo quelli che all' epoca della stessa figuravano come prevenuti nella procedura ordinaria politica che s' istruiva nella direzione degli atti criminali a Firenze.

Contro il Montazio pendeva allora accusa di delitto contro la religione dello Stato per mezzo di stampa; ma quando la Camera delle accuse dovè conoscere di quegli atti, dichiarò non esservi luogo a procedere per non essere stata promossa la relativa azione criminale in tempo utile. E questa sentenza fu confermata dalla cassazione, dalla quale fu rigettato il ricorso promosso dal regio procuratore.

Cessata questa ragione d'esclusione dai beneficii dell' amnistia, l'ex-direttore del *Popolano* è tradotto in giudizio, accusato di delitto di lesa maestà per mezzo di stampa.

Ora la difesa sostiene che l' azione criminale contro il Montazio per questo secondo capo di delitto non fu promossa mai, e che il giudice agendo *ex officio* implicò Montazio nella procedura politica in epoca posteriore all'amnistia; che perciò agì contro la disposizione del sovrano indulto che escludeva dal perdono quei che figuravano all' *epoca dell' amnistia* come prevenuti nella procedura ordinaria politica, ma toglieva ogni azione a procedere contro gli altri.

Il ministero pubblico venendo a sostenere il fatto proprio, dice che la significazione della voce *prevenuto* è tale che abbraccia anche il caso di chi si trova designato con rapporto od indizio negli atti di un processo, e vuole che trovandosi il nome di Montazio indicato in un rapporto di un agente di polizia, che lo qualificava per uno dei più caldi agitatori del circolo nella notte dal 7 all' 8 febbraio, tanto basti perchè il medesimo debba ritenersi come prevenuto.

Siccome la data del rapporto è anteriore alla data dell'amnistia, così non potersi ammettere ai benefizi di questa.

Il pubblico ministero ha emesso principii di diritto criminale, che sanno un poco della scuola del Corpzovio. La corte accoglie le sue conclusioni e rigetta la istanza dei difensori.

La udienza è sciolta alle ore 4 circa pomeridiane.

Parigi, 1° *settembre*. Il *Moniteur* pubblica questa mattina: 1° il decreto di concessione del palazzo di cristallo da elevarsi nei Campi Elisi, alla compagnia Ardoin e comp.

2° Una relazione del ministro della marina sul nuovo regolamento del servizio interno a bordo dei bastimenti della flotta. Un titolo speciale è consacrato ai limosinieri, che vennero ammessi a bordo dei cappellani in modo definitivo.

3° Un decreto che regola il modo di elezione e le condizioni di eleggibilità per le camere di commercio e le camere consultive delle arti e delle manifatture.

4° Un decreto che sopprime il diritto attuale di uscita sui peli di *cachemire*.

— I giornali della Loire ci annunziano che in occasione del 15 agosto furono graziati cinque condannati politici.

— Il prefetto di Vosges, sig. Depercy, ha presa una decisione che aggiorna le elezioni municipali di Epinal. Questa decisione fu motivata *da mene segrete che avrebbero per iscopo di impedire la libera manifestazione dei voti e delle elezioni.*

— La presenza del sig. Persigny a Londra continua a preoccupare gravementi gli animi. Il *Morning Chronicle* crede che si tratti della conclusione di un trattato di commercio, il *Daily News* pretende all' incontro che il sig. Persigny sia incaricato di rannodare le negoziazioni per il trattato di estradizione. Secondo altri, si tratterebbe di scandagliare il gabinetto di Londra sulla questione dell'impero, supposizione poco attendibile, giacchè il governo inglese ha per principio di riconoscere tutti i governi costituiti.

— A proposito dell'impero, riproduciamo le conclusioni di un articolo assai lungo del principale organo del gabinetto, il *Morning Herald*:

» L' impero, dice il *Morning Herald*, nulla aggiungerebbe alla forza o al prestigio del potere, anzi produrrebbe un effetto contrario, perchè tenderebbe senza dubbio a far nascere delle inquietudini per lo avvenire. »

— Il corrispondente del *Morning Advertiser* a Parigi, ricevette, il 20 agosto, dal signor Latour-Dumoulin, direttore della stampa al ministero della polizia generale, un avvertimento ufficiale di stare in riserva, sotto minaccia di vedersi applicata la legge che autorizza il governo all'espulsione degli stranieri.

— Il *Moniteur* pubblica l'analisi di un articolo del *Morning Post*, che per mancanza di spazio, daremo nel foglio di domani.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 104 80, ribasso 35 cent.
Il 3 p. 0|0 chiuse a 75 90, ribasso 45 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 104 75, ribasso 30 cent.
Il 3 p. 0|0 a 75 80, ribasso 60 cent.
Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.), da 97 25 a 97.
Le obbligazioni del 1834 a 1020.
Quelle del 1851 a 980.

Costantinopoli, 21 *agosto*. A scioglimento delle differenze insorte colla Francia per Tripoli, è stato nominato Nurri bascià al posto di Izzel bascià a governatore di quella provincia.

La corvetta inglese *Modest*, voleva, per quanto si assicura, in causa del cattivo tempo, passare i Dardanelli senza l' occorrente firmano della Porta; furono perciò tirati due colpi di cannone contro la medesima dal forte. Il comandante ha fatto perciò le sue lagnanze presso l' ambasciata britannica. Omer Bascià ha ottenuto il nuovo ordine di Megid di prima classe.

G. Rombaldo *Gerente.*

Presso la LIBRERIA PATRIA, Doragrossa, n. 53.
(6)

ULTIME PUBBLICAZIONI

Della Tipografia Elvetica di Capolago

FERRARI. - *Opuscoli politici.*
BRUTO. - *Storie fiorentine*, vol. II ed ultimo.
MARTINI. - *Storia d'Italia*, vol. IV ed ultimo.

Sotto torchio:

A. BIANCHI-GIOVINI. - *Storia dei Papi*, vol. V.

FARMACIA E FONDICHERIA

DA VENDERE

In un capo-luogo di mandamento nella provincia d' Ivrea.

Recapito al sig. Mandalino, via della Basilica, num. 34, pian terreno. (2277)

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

PROCESSO COMPLETO

PER REATO DI STAMPA

Intentato dal Regio Fisco contro il signor

CONTE COSTA DELLA TORRE

Consigliere di Cassazione e Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pubblicato per cura di F. Delpino, capo dell'uffizio stenografico della Camera dei Deputati.

Prezzo:

Per Torino. . . . . . Cent. 60
Per le provincie (*franco*) . » 75

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

approvata dalla R. Università di Torino, allieva del sig. dottore ostetricante Carlo Secchi

Tiene a sua disposizione una casa di campagna sulla collina a due miglia circa dalla città, in amena posizione, che nulla lascia a desiderare per la salubrità, ed ove essa può offrire, oltre decenti camere, tutta la possibile cura ed assistenza.

Abita contrada Carlo Alberto, N. 7, piano 1°, casa Grosso.

TEATRI D'OGGI

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Aristocrazia e democrazia in contrasto*, con Meneghino.

Diurno. (accanto alla cittadella). La drammatica comp. Vivarelli recita: *L'ingenua di Parigi.*

Circo nazionale (a Porta Nuova, ore 6 1|2). La compagnia equestre mimico-acrobatica, diretta dal signor F. Breniej.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 2 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0.	1 aprile		98				
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre.	96 25	96 20				
1849 id.	1 luglio	97 50	97 25	98 98 10	97 80		
1851 id.	1 giugno.	96 75			98 10		
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto.	987 988					
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio.	2080	2075	2080 2085	2078	2090 p. 15	
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0|0 oltre l' int. dec							
Città di Torino 5 50 0|0	1 luglio						
Città di Genova 4 0|0							
Società del gaz antica	1 luglio.						
Id. nuova.		900					
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.	475 478					
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	253		252		
Genova sconto	3	0|0			
Francoforte S. M.	210				
Lione	100		99	50	
Londra.	25	35	25	22	1|2
Milano					
Parigi	100		99	50	
Torino sconto.	3	0|0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova	»	79 43	79 60
Sovrane nuove	»	35 16	35 24
Sovrane vecchie.	»	34 94	35 02

Scapito dell'eroso misto 2 25 0|00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

1° *settembre.*

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	80					
	21|22	79					
	22|23	76 50					
	23|24	75 50	75				
	24|25	75					
	25|26	74 50	74				
	26|27	74	73 40				
	27|28	73 75	73 25				
	28|30	72					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22			72			
	22|24			71 50			
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato		20 50					
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi